

Crisi nella politica USA verso il Sudamerica

S. Domingo: nuova falla nel sistema

La linea dell'«Alleanza per il progresso» manifesta le sue contraddizioni - Governo provvisorio nella repubblica dominicana

SANTO DOMINGO, 26. Dopo il colpo di Stato che ha rovesciato il governo del presidente Juan Bosch, la situazione a Santo Domingo è apparentemente calma. Ma prima ancora che venisse insediato un governo provvisorio composto di tre personalità civili, erano state adottate alcune misure anti-comuniste che sottolineano chiaramente l'obiettivo principale del colpo di Stato. Membri e simpatizzanti del Movimento popolare dominicano sono ricercati dalla polizia.

I tre principali promotori del colpo di Stato — i generali Vinas, Romera, Imbert Barrera e Amiana Tio — erano stati membri del consiglio di Stato o del gabinetto provvisorio istituito dopo la liquidazione della dittatura Trujillo. Fu in quel periodo, che i figli di Trujillo riuscirono, con complicità governative, a sottrarre allo Stato il favoloso tesoro accumulato dalla famiglia del sanguinario dittatore, trasferendolo in banche europee.

Gli autori del colpo di Stato odierno cercano di mutare i loro propositi reazionari sotto una vernice democratica: essi hanno convocato i capi di sei partiti di opposizione a Bosch invitandoli a «formare un governo che ispiri la fiducia del pubblico e guidi il paese verso la realizzazione di una genuina rivoluzione democratica». I tre designati a formare il governo provvisorio sono Emilio De Los Santos, presidente della commissione di controllo nelle elezioni che diedero una schiacciante maggioranza a Bosch, Ramon Tapia Espinal, che è stato segretario di Stato alla presidenza di Bosch, e René Puig, un medico.

Il deposto presidente Bosch è stato condotto prigioniero alla base aerea di San Ysidro, a 14 chilometri dalla capitale. Il comando militare ha dichiarato che Bosch è circondato da ogni genere di garanzie e di considerazioni. Il presidente del partito rivoluzionario dominicano, Angel Miotlan, è riuscito a rifugiarsi all'ambasciata di Colombia.

Stato d'assedio e coprifuoco danno la misura dell'impopolarità delle forze che hanno condotto l'azione militare contro il governo legittimo di Santo Domingo e della opposizione di ogni genere costituzionale. Secondo una prassi formale che deriva da certi articoli del loro statuto, gli stati americani che fanno parte della OSA si riuniranno quanto prima per esaminare la situazione dominicana. Il Venezuela di Betancourt ha perfino rotto le relazioni diplomatiche con Santo Domingo.

Il governo USA considera interrotte le sue relazioni con la repubblica dominicana. Ma una volta passato il disappunto per l'azione condotta dai militari contro un uomo come Bosch (che era stato ricevuto con tutti gli onori da Kennedy, poche settimane fa a Washington) non vi è dubbio che la diplomazia USA accoglierà il fatto compiuto.

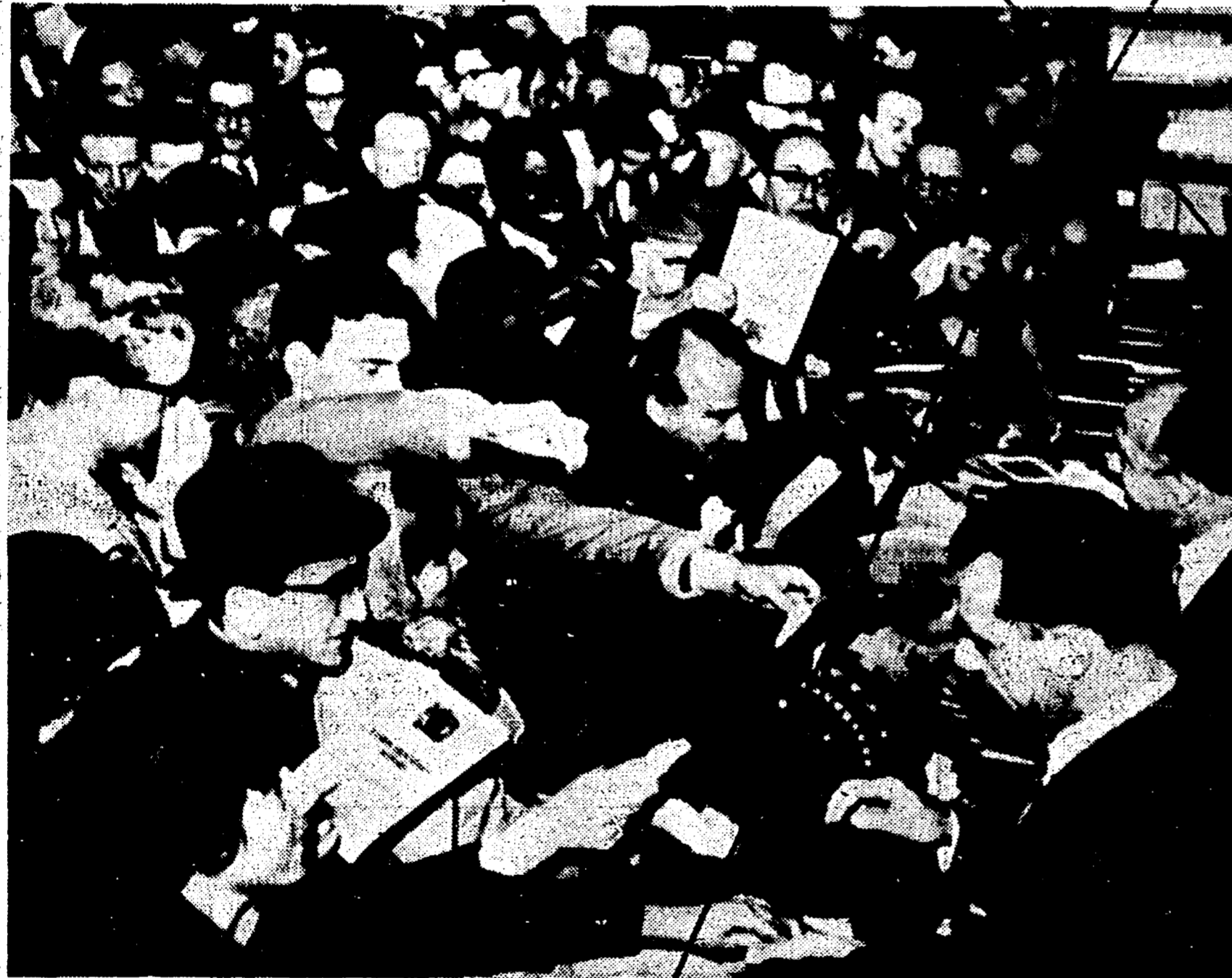
L'episodio di Santo Domingo si inquadra perfettamente in quella che ormai sta diventando una costante della politica sudamericana, soggetta alla pressione demagogica della linea kennediana: il contenuto anticomunista e la debolezza intrinseca dell'alleanza con il progresso crea un'instabilità ancora maggiore che nel passato, stimolando l'assunzione del potere con la violenza da parte delle forze più repressive, attraverso ripetuti pronunciamenti della «cassa comune» avvenuti in questi ultimi mesi in Guatemala, in Ecuador e ora a Santo Domingo. E' la riprova che senza l'appoggio reale delle forze popolari, capaci di imporre una drastica rivoluzione delle strutture, invece di un progresso si ottiene un ritardamento verso le peggiori dittature reazionarie.

Dopo la pubblicazione del rapporto Denning

Riaccesa la lotta per la successione di Macmillan



LONDRA — Titoli di scorta sui maggiori quotidiani annunciano l'uscita del rapporto Denning sul caso Profumo (Telefoto ANSA - L'Unità)



LONDRA — Ressa di persone dinanzi al banco di una libreria di Stato per l'acquisto del «Rapporto Denning». (Telefoto ANSA - L'Unità)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 26. Lord Denning ha pubblicato il suo rapporto; il pubblico ha cominciato un attimo dopo la mezzanotte a contendersene le copie alla libreria dello Stato e i giornali accanto agli ampi stralci di questa indagine sulla corruzione nelle «alte sfere» tornano a puntare l'indice accusatore sul primo ministro. La colazione di stamane deve essere rimasta indigesta a Macmillan perché non v'è organo di stampa che non lo chiami in causa.

I materiali messi in luce dal rapporto non contengono novità e prevedibile era anche la generosa assoluzione somministrata a destra e a manca ai ministri i cui nomi erano ricorsi in associazione con questo o quell'episodio boccosacco. Ma la responsabilità ultima ricade sul capo del governo e su quel gruppetto di suoi collaboratori che incautamente — o meno — accettò la smentita di Profumo.

Si riaccende così la campagna contro Macmillan che certi ambienti (Daily Telegraph) hanno ininterrottamente portato avanti fin da quando il primo ministro riuscì a stento a superare la burrasca in parlamento dopo che l'affare era diventato di dominio pubblico. Anche il Times ha uno di quei suoi articoli di fondo infocchettati e incipriati, ma sotto la retorica c'è una accusa precisa per il primo ministro. E' evidente che quei pochi elementi critici del rapporto Denning (là dove l'esimio giudice non ha potuto lavare «più bianco del bianco» le coscienze al-

trui) saranno utilizzati come armi contro Macmillan da chi aspira alla sua successione.

La lotta per il potere fra le file dei conservatori è resa più urgente e drammatica dal fatto che le elezioni sono ormai a breve scadenza. Tuttavia ogni decisione in merito è di competenza di Macmillan che sceglierà il tempo opportuno per il rinnovo della Camera anche e soprattutto sulla base di interessi personali.

Frattanto il parlamento si occuperà del rapporto Denning non appena si procederà alla sua riconvocazione: i laburisti vorrebbero anticipare la data normale. Macmillan pare invece che non voglia saperne; ha già tanti guai e meno se ne paria, tanto meglio per lui. E' un fatto che il rapporto è stato pubblicato durante le vacanze parlamentari così che per ora ne hanno discusso solo i giornali. Lord Denning, visto che il «tema» della inchiesta affidatagli riguardava i rischi corsi dalla sicurezza britannica in relazione con certe avventure «rosa» di uomini del governo, ha diligentemente prodotto il suo compito concludendo che la Gran Bretagna non aveva corso rischi troppo seri, che voci e pettegolezzi sulla integrità e la moralità private di certi ministri erano infondate e che i servizi di sicurezza avevano funzionato bene e sono esenti da biasimo.

Malgrado la cautela con cui ha dosato le sue frasi, l'estensore del rapporto non ha tuttavia potuto evitare di dare una tirata di orecchi al governo. Leo Vestri

Intervista ad un settimanale italiano

Agiubei sui rapporti Cina-URSS

Il prossimo numero delle ORE pubblicherà una conversazione che un inviato del settimanale ha avuto con Alexei Agiubei a bordo della nave «Litva». Secondo l'intervistatore, nel corso dell'incontro, il direttore delle Izvestia ha ribadito tra l'altro che la coesistenza pacifica è l'unica alternativa valida alla guerra nucleare e che gli Stati con orientamenti diversi devono convivere in pace, risolvere i dissidi con le trattative più franche.

A proposito dell'eventualità che l'attuale dissidio con la Cina possa portare ad una rottura diplomatica, Agiubei ha rivelato che non sarà l'URSS a prendere l'iniziativa. Tantomeno essa è disposta a prendere in considerazione l'eventualità che si arri- vati a soluzioni di forza in controversie con un popolo amico. Come gli Stati imperialisti non possono esportare la controrivoluzione, e Cuba lo dimostra, «così non si può

Scandalo a Roma

400 milioni per un ponte inutile

Doveva sostituire ponte Flaminio che sarà presto riaperto al traffico

Il ponte Flaminio sarà riaperto al traffico alla fine di novembre. La notizia, diffusa da un giornale della sera, non è stata smentita dal ministero dei Lavori pubblici che, il 28 giugno scorso, comunicò alla stampa la decisione di chiudere l'ex capolavoro d'ingegneria per un periodo indeterminato. Contemporaneamente, furono stanziati 400 milioni per la costruzione di un ponte «Bailey» che avrebbe dovuto sostituire il «Flaminio». Ora quindi, a distanza di tre mesi, quando per il «Bailey» è già stata spesa una gran parte dei milioni stanziati, i tecnici del LL.PP. si sono accorti che il ponte «Flaminio» è recuperabile e che, conseguentemente, la costruzione del nuovo ponte è del tutto inutile.

Pontedera

Gli operai della Piaggio per i minatori delle Asturie

Un significativo gesto di solidarietà con i minatori delle Asturie è partito dalla Piaggio di Pontedera: subito dopo la riscossione della busta paga, un gruppo di lavoratori della officina «Inforti» ha lanciato una sottoscrizione per i minatori spagnoli in lotta contro il regime franchista. Tutti gli operai del reparto officine, meccanici, socialisti, indipendenti — hanno voluto partecipare a questo atto di solidarietà ed anche negli altri reparti del grande stabilimento di Pontedera, dove la sottoscrizione si è ben presto estesa, si sono registrati notevoli successi.

A vent'anni dai

Commemorati i novemila di Cefalonia

Una delegazione di reduci e combattenti nei luoghi dell'eccidio

ATENE, 26. Cento ex combattenti e reduci, provenienti da ogni regione d'Italia, hanno ricordato stamane ad Argostoli, capoluogo dell'isola di Cefalonia, l'eccidio di 9.000 ufficiali e soldati della divisione «Acqui», uccisi dai nazisti fra il 15 ed il 24 settembre del '43. In quell'anno la divisione «Acqui» presidiava le isole Jonie e dopo l'armistizio dell'8 settembre, il generale Gandini e con lui gli ufficiali di stanza ad Argostoli, opposero resistenza ai nazisti, nei combattimenti, nei bombardamenti, ma soprattutto negli eccidi compiuti dai nazisti, perseguitando la vita di 520 ufficiali e 5.000 soldati circa, mentre altri 4.000 scomparvero con le navi che li portavano in prigionia e che affondarono nello stretto di Skinari per l'urto contro le mine.

Stamane, fra gli italiani convenuti a Cefalonia per visitare i luoghi dell'eccidio, molti erano i superstiti della «Acqui», scampati per miracolo, salvati agonizzanti dalla popolazione. Il capellano della divisione, don Capozzi, ha officiato la messa nella chiesa cattolica di Argostoli, alla presenza dei reduci, superstiti, familiari dei caduti, del console d'Italia ad Atene, Franco Ferretti e della popolazione dell'isola che aveva accolto i loro italiani con calorose manifestazioni di simpatia. Tutti i convenuti si sono quindi recati con i labari di numerose associazioni italiane a deporre fiori al sacrario dei caduti ellenici. Il pellegrinaggio dei reduci si è recato quindi a Fanari, alla nota «Casa Rossa», dove vennero fucilati dai nazisti 300 ufficiali nel giro di poche ore: 35 ufficiali sfuggirono al massacro e cinque di essi erano oggi presenti alla mesta commemorazione. La cerimonia ufficiale era così conclusa, ma nel pomeriggio il mesto pellegrinaggio è continuato da parte dei superstiti, degli amici, dei familiari, i quali hanno visitato le altre località: i villaggi di Lissakos, chiamati i «villaggi della morte», Spilia, sulla montagna, uno dei centri di artiglieria della divisione «Acqui», il castello di Castro e i campi di Sant'Andrea, dove perirono centinaia di soldati.

Per la II sessione del Concilio

Essenziale il ruolo dei 4 moderatori creati da Paolo VI

Publicato il nuovo regolamento dei lavori I diritti delle «minoranze» e il voto segreto Una riunione a Rodi di 11 chiese ortodosse

Con la giornata di oggi quasi tutti i 2300 padri conciliari che da domenica daranno vita alla seconda sessione del Concilio Vaticano II giungono a Roma. In particolare si sta completando l'arrivo dei porporati e delle personalità più meritate di ogni delegazione nazionale. Ieri, da Beirut, è giunto il patriarca cattolico libanese IV Saigh, da Parigi il cardinale Feltrin, da Manila il cardinale Rufino Santos. Mentre Wyszynski è atteso via Vienna, sono giunti in serata a Roma i vescovi ungheresi.

Le riunioni preparatorie si fanno intensissime. Ieri si tenne quella congiunta dei membri del consiglio di presidenza, della commissione di coordinamento, del «comitato moderatori» e del dibattito conciliare. Nella riunione è stato preso in esame il nuovo regolamento dei lavori, approvato dal papa. Il testo, distribuito nella giornata, precisa appunto la misura delle novità introdotte. Quella che si attendeva allora è la norma che regola la funzione dei «moderatori», incaricati di dirigere le discussioni. Si alterneranno alla presidenza effettiva delle congregazioni generali i cardinali Agagianian, Lerca, Doepfner e Suensens. Essi avranno la facoltà di decidere se trasmettere o meno alle commissioni competenti le osservazioni e le proposte avanzate dall'assemblea ed anche di concedere la parola in aula ai «laici di chiara fama» esperti in teologia, ammessi a sedere tra i padri conciliari.

Il diritto di cronaca alla Corte Costituzionale

BOLOGNA, 26. Il diritto di cronaca e il segreto istruttorio saranno sottoposti al vaglio della Corte Costituzionale. Così ha deciso il Tribunale di Bologna, chiamato a pronunciarsi sul reato che sarebbe stato commesso dai direttori dell'«Avvenire d'Italia» e del «Resto del Carlino» per aver rivelato particolari dell'istruttoria sul caso Nigrisoli.

Gli imputati, Raniero La Valle e Giovanni Spadolini, erano stati rinviati a giudizio per direttissima, aver pubblicato notizie, per riassunto e guida di informazioni, sul risultato della perizia tossicologica relativa al procedimento penale in corso di istruttoria a carico del dott. Carlo Nigrisoli.

Il dottor Nigrisoli, come è noto, fu tenuto in arresto sotto l'accusa di avere rivelato alla moglie Ombretta Gallesi, al processo contro i due direttori, i difensori hanno sostenuto che l'articolo 694 del codice penale è in netto contrasto con l'articolo 21 della Costituzione che sancisce il diritto della libertà di stampa e di cronaca.

Premio Pozzale 1963

Laura Conti Cecilia e le streghe

«Queste pagine ci danno la misura di uno scrittore di primo piano, un moralista che cerca di appuntare lo sguardo per vedere fino in fondo».

Einaudi

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.